

oggi giorno sono in costume di farsi, in que' primi tempi si praticavano; posciacche la principale tra tutte l'altre, qual' è quella del sagrosanto Sacrificio dell' Altare, non altrove che nelle Cattedrali Chiese si celebrava. Della qual cosa, oltre al trentesimo settimo canone di quelli, che degli Apostoli portano il nome, nel qual si legge; *Si quis Presbyter, contemnens Episcopum suum, seorsim congregationem fecerit, & alterum altare fecerit, deponatur quasi Principatus amator existens; similiter & reliqui Clerici*: Ne fa pur' anche chiarissima testimonianza S. Giustino nella seconda delle sue Apologie; *Solis die, omnium qui in Urbibus, vel in agris degunt, in eundem locum Conventus fit... Prepositus preces, & Eucharistias facit... Distributio fit cuiusque praesenti, absentibus per Diaconos mittitur*. Il perche in quei tempi, non solamente quando, a cagione delle persecuzioni de' Tiranni, forzati erano i Fedeli a rintanarsi nelle grotte, per poter con qualche maggior sicurezza alla celebrazione delle divine cose attendere, ma ancora dappoicche sotto i Cristiani Imperadori fu renduta la pace alla Chiesa, e gli affari del Cristianesimo furon posti in calma, una sola messa in ciascuna Città si celebrava, e questa nella Cattedrale Chiesa, dove tutto il Popolo tenuto era di convenire. Il che chiaramente si scorge nell' Apologia, che S. Atanagi scrisse a Costanzio Imperadore, e nella lettera ancora ottantesima prima, che S. Lion Papa dirizzò a Dioscoro Vescovo di Alessandria, in cui gli permise, che un' altra messa nella sua Basilica celebrar si potesse, e ciò a cagione del Popolo già di molto in quella Città nel conoscimento della vera Fede accresciuto.